

GLI ASILI NIDO NEL COMUNE DI RIETI

I nidi d'infanzia non sono stati mai, in Italia come in altri Paesi, oggetto di discussione pacata, quanto piuttosto terreno caldo di scontro su idee e rappresentazioni sui bisogni dell'infanzia, sull'educazione infantile, sulle responsabilità educative della famiglia, sul ruolo della donna, sulla difficile conciliazione tra lavoro e maternità.

Fin dai primi anni Settanta il dibattito sul nido è stato molto acceso sia sul piano politico-sociale sia su quello psico pedagogico. Si scontravano visioni diverse della famiglia e del ruolo della donna e si contrapponevano le posizioni tra chi vedeva la socializzazione precoce dei bambini al di fuori della famiglia e la "deprivatizzazione" dell'infanzia come un elemento di progresso e chi resisteva a qualsiasi soluzione organizzativa che favorisse l'allontanamento, anche parziale, della donna dai compiti materni. Un servizio nato per le madri lavoratrici faticava a venire inteso – attraverso un processo simile a quello avvenuto per la scuola dell'infanzia – come servizio di risposta a una scelta educativa e, quindi, potenzialmente per tutti i bambini.

Questa contrapposizione appare ormai superata e, nell'ultimo decennio, in Italia, come in molti Paesi europei, il carattere del dibattito è radicalmente mutato e si è, per dir così, ideologizzato.

Dalla contrapposizione tra modello familiare e modello collettivo si è passati alla messa a fuoco della priorità di consentire alla donna e alla famiglia una scelta rispetto alla propria vita e all'allevamento dei figli. Va da sé, poi, che per poter effettuare una scelta è necessaria una gamma articolata di possibilità: dalla protezione del lavoro e, al tempo stesso, dell'impegno genitoriale, anche paterno, attraverso il sistema dei congedi, all'offerta di servizi differenziati, a un'implementazione del

nido.

Dalla messa a tema della scelta come diritto della famiglia, il dibattito si è poi evoluto ulteriormente in Europa e nel nostro Paese e la parola d'ordine è diventata l'impegno a garantire conciliabilità tra lavoro e responsabilità genitoriale come obiettivo, prima di tutto, per le donne e per la famiglia nel suo insieme. Migliora la garanzia di un impegno sociale, dunque, a supportare la scelta, la conciliabilità e, ne discende, la qualità delle offerte tra cui la famiglia può scegliere, anche per garantire i diritti delle bambine e dei bambini, rispetto ai quali si assiste a un progressivo ed esplicito riconoscimento.

Il nido è tradizionalmente radicato nella comunità. La legge istitutiva prevede la gestione e il controllo da parte dei Comuni. Si tratta del primo servizio educativo decentrato fin dalla sua istituzione e del primo servizio che prevede una partecipazione organica delle famiglie alla sua impostazione e gestione.

È questa una forza del nido: la connessione tra la famiglia e la comunità, la connessione tra i diversi contesti di vita e di sviluppo.

Il nido e i servizi a esso affini si possono allora configurare come "luoghi terzi" rispetto all'intimità familiare o al luogo di lavoro, in cui è possibile confrontarsi, discutere, esplicitare i propri valori e saperi educativi, osservare ed essere osservati, elaborare pratiche di allevamento ed educazione, a un tempo, specifiche di ogni famiglia e culturalmente condivise.

In questo quadro, il nido e i servizi integrativi possono essere definiti, tra le più importanti occasioni offerte alle famiglie per riflettere sulle proprie responsabilità educative, in luoghi nei quali si sostengono le risorse e si creano reti, prima che problemi più o meno gravi possano esplodere. I servizi per l'infanzia



possono, allora, essere considerati fattori protettivi per lo sviluppo del bambino e per il benessere della famiglia.

Il dibattito si è dunque evoluto, tutti riconoscono l'importanza di offrire alla famiglia e ai bambini servizi articolati e di buona qualità che rispecchino le caratteristiche della comunità e creino una rete e possibilità di partecipazione e di confronto.

L'ultima indagine censuaria relativa ai servizi educativi per la prima infanzia si realizzava nel 1992 per iniziativa dell'Istat, riguardando però, allora, i soli nidi d'infanzia.

Pur in mancanza di dati sistematici e organici sullo sviluppo delle politiche del settore, non sono mancati né contributi né riflessioni che hanno evidenziato come il quadro della realtà delle politiche e dei servizi, da una parte, e della domanda proveniente dalle famiglie, dall'altra, abbiano avuto nel corso degli ultimi quindici anni un'evoluzione significativa e, in certi contesti, anche una forma di interazione reciproca, producendo una complessificazione del quadro della realtà di riferimento.

L'ANALISI A LIVELLO COMUNALE

Le strutture rivolte al servizio educativo presenti nel Comune di Rieti sono in totale cinque, di cui due sono pubbliche, una privata convenzionata, altre due private non convenzionate.

Per il prossimo anno il Comune di Rieti sta progettando ulteriori convenzioni per gli altri asili nido privati presenti sul territorio del Comune stesso. Nell'anno educativo 2006-2007 (luglio '07), il totale delle richieste pervenute per i due asili nido pubblici: "A. Sabin" e "V. Ciancarelli", (decentrato attualmente per lavori di ristrutturazione presso le strutture scolastiche di via Isonzo e via Torretta) ammontavano a circa 280.

Ne sono state accolte, considerando i bambini che restavano dell'anno precedente, 58 di cui 46 per la sezione lattanti e 12 per la sezione divezzi.

La prevalenza delle richieste propende per la fascia d'età 0-20 mesi.

Di questa lista sono state archiviate 23 richieste, in quanto i bambini avevano superato i 3 anni, pertanto le domande non potevano più

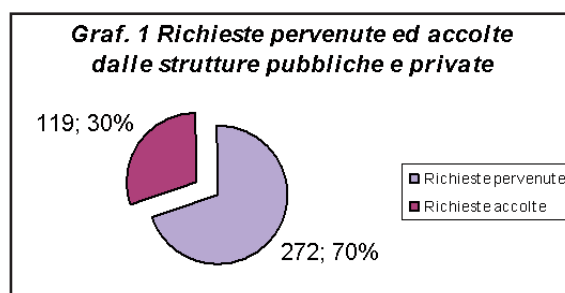
essere accolte non rientrando l'età nella fascia (0-3 anni) riguardante l'utenza degli asili nido.

Tali richieste, pur essendo state presentate con largo anticipo, non hanno avuto la possibilità di essere accolte per il lento scorrere della graduatoria a causa della carenza di posti disponibili.

Le strutture pubbliche presentano maggior capacità ricettiva rispetto alle private; in particolare la pubblica sostiene 60 bambini.

Per quanto riguarda strutture private, il numero di richiedenti ammonta a 52 di cui ne sono state accolte 44. In considerazione di quanto già quantificato e per il numero dei bambini totali (iscritti e già frequentanti, più i nuovi) nell'anno educativo 2006-2007 ognuno dei due asili pubblici hanno avuto una ricettività totale di 69 posti.

I minori in lista d'attesa presenti esclusivamente nelle strutture pubbliche, dopo le nuove ammissioni, al 1° agosto 2007, sono 223. In totale il numero di richieste pervenute, quelle accolte, tra struttura pubblica e privata nell'anno educativo 2006-2007 è di 332, mentre ne sono state accolte 102, a dimostrazione delle difficoltà dell'offerta a far fronte alla domanda.



Fonte: Elaborazione Forum su dati Asili Nido - Comune di Rieti

Tab. 1 Utenti per fasce di età nelle strutture pubbliche 2006-2007

Utenti in mesi	M	F
Da 1 a 3	0	0
Da 4 a 15	32	16
Da 16 a 24	16	22
Da 25 a 36	22	30
Totale	70	68

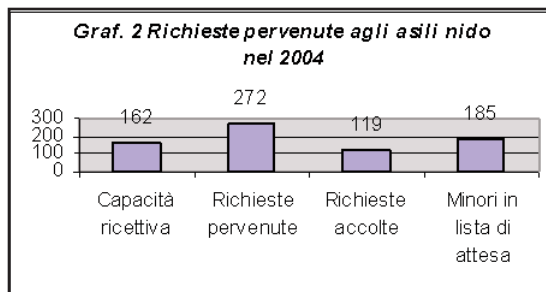
Fonte: Elaborazione Forum su dati Asili Nido - Comune di Rieti



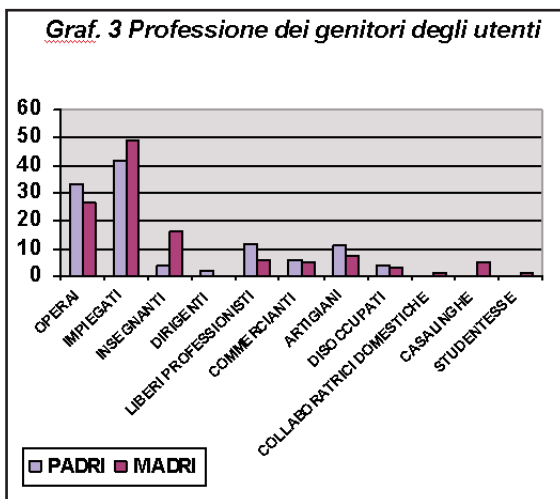
Tab.2 Utenti per fasce di età nelle strutture private 2004

Utenti in mesi	M	F
Da 1 a 3	0	0
Da 4 a 15	8	17
Da 16 a 24	2	3
Da 25 a 36	3	0
Totale	13	20

Fonte: Elaborazione Forum su dati Asili Nido - Comune di Rieti



Fonte: Elaborazione Forum su dati Asili Nido - Comune di Rieti



Fonte: Elaborazione Forum su dati Asili Nido - Comune di Rieti

Nelle due strutture pubbliche i bambini sono supportati dalla presenza, per ogni struttura, di educatori, (1 psicologo, 1 funzionario) in entrambi gli asili, 2 cuochi, 1 pediatra (in convenzione con l'A.U.S.L. di Rieti), 5 ausiliari del servizio pulizia, 1 guardarobiera ed 1 coordinatore. Le due strutture, oltre ad offrire il servizio mensa e varie attività psico-pedagogiche integrative, finalizzate a valorizzare il ruolo educativo dei genitori, offrono uno sportello

informativo per le famiglie (a cura dello psicologo), alcune attività di programmazione didattico-educativa e la formazione permanente del personale impiegato.

Da diversi anni si attua la continuità verticale con la scuola dell'infanzia, attività finalizzata all'inserimento graduale e al passaggio del bambino dal nido alla scuola dell'infanzia.

Anche per le famiglie vengono previsti nel corso dell'anno, incontri finalizzati al confronto, allo scambio di idee e di informazioni, nonché incontri-seminari per formare ed informare le famiglie ed aiutarle nelle difficoltà che possono incontrare nella crescita dei loro bambini, sia nel contesto familiare che sociale. Per superare e soddisfare le difficoltà della richiesta dell'utenza, il Comune di Rieti ha in programma la costruzione del 3° asilo nido, che avrà una ricettività di 60 posti, più l'eventuale 15%, pari agli altri due. Inoltre si valuterà la possibilità di tenere le due strutture di via Isonzo e via Torretta che attualmente suppliscono l'asilo nido V. Ciancarelli chiuso per lavori di ristrutturazione. Quanto sopra per poter sfrontare la lunga lista d'attesa attuale e destinata crescere nei prossimi mesi.

OSSERVATORIO COMUNALE SULLA QUALITÀ E LE POLITICHE SOCIALI

Comune di Rieti

Viale Matteucci n. 82

02100 Rieti (RI)

Tel 0746.287275 Fax 0746.498566



Forum degli Assessorati

P.zza G. Marconi n. 25 - 00144 Roma

Tel. 06.59290008 r.a. - Fax 06.59290203

Sito web: www.forumassessorati.org

e-mail: osservatori@forumassessorati.org